

RICORDO DI MARIA IGNAZIA

La nostra sorella M. Ignazia ha chiesto che sulla lapide della sua tomba fossero incise queste parole, tratte dalle Omelie sull'Esodo di Origene, che lei definisce suo maestro spirituale e compagno di viaggio: "Melius mori in via". Mi sembra necessario spiegare il significato di questa citazione perché esprime bene quale sia stato il percorso spirituale di M. Ignazia, monaca della nostra Piccola Famiglia: *"colui che muore nel deserto, per il fatto stesso che si è separato dagli Egiziani e si è allontanato dal potere di satana, ha già fatto qualche progresso anche se non ha potuto completare il percorso. È meglio morire per via andando alla ricerca della vita perfetta piuttosto che non avviarsi neppure alla ricerca della perfezione.* M. Ignazia stessa commenta: *"Le frasi ora lette dalla Omelia sull'Esodo compendiano forse al meglio e in maniera omnicomprensiva il mio primo incontro con Origene come maestro di spirito e compagno di viaggio, al punto che posso dire che quelle considerazioni furono decisive per il mio futuro e la mia vita".* Anche la tradizione monastica antica, tanto amata da M. Ignazia, si richiama a questo passo di Origene. *Un fratello preso da tristezza domandò a un anziano: "che devo fare? I pensieri mi suggeriscono che inutilmente ho rinunciato al mondo. Non posso essere salvato." L'anziano rispose: "anche se non riusciamo ad entrare nella terra promessa, è meglio morire nel deserto che ritornare in Egitto".* Si può dire in verità che M. Ignazia non si è sottratta alle asperità e alle difficoltà di questo cammino e neppure alle inevitabili cadute, soprattutto negli ultimi anni della sua vita quando il Signore l'ha spogliata, privandola delle energie fisiche e della capacità di continuare le sue ricerche e i suoi studi, conservandole però sempre la luce interiore e l'abbandono mite alla situazione di povertà che il Signore disponeva per lei. Nel 2018 lei scrive: "Dal 2016 ad oggi c'è stata una svolta che ha aggravato e rivelato la mia situazione psico fisica ed ha avviato la conseguente revisione spirituale. Mi curo per quel poco che si può e attendo dal Signore.

Il testo di Origene appena citato additava anche i ripari di grazia cui attenersi per proseguire nel cammino, primo fra tutti le tende della Parola di Dio *"se tu abiti in queste tende, ti sarà offerta la manna celeste e mangerai il pane degli angeli. Soltanto comincia!"*. È noto l'amore di M. Ignazia per le sante Scritture che erano davvero il pozzo d'acqua viva a cui attingeva continuamente e da cui si lasciava illuminare; infatti, scrive in una postilla recente del suo lascito spirituale: *"la lectio divina è stata la mia vita e il mio sostegno. Ora vivo di brandelli, briciole, ricordi, combattendo spe contra spem nel rendimento di grazie per quanto sta alle mie spalle di preparazione nel passato"*. Ci ricordiamo tutti la tenacia con cui interveniva ogni giorno nel dialogo biblico, quando ormai si distinguevano a fatica le parole. Il Signore non ha mancato di rispondere a questo amore, accompagnando il suo transito al cielo con le parole del Vangelo di Matteo che meditiamo in questi giorni: "A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!" M. Ignazia ha atteso vigile la voce del Cristo sposo che oggi la riconosce per sua e la chiama per nome al gaudio eterno.